

Lavoro ▶ Lavoro ▶ De-industrializzazione: 'Trinità dei Monti', meeting alla Camera

De-industrializzazione: 'Trinità dei Monti', meeting alla Camera

MERCOLEDÌ 05 MARZO 2014 18:53 PRISMANEWS



De-industrializzazione e collocazione economica internazionale dell'Italia': questo il tema dell'incontro organizzato dal think-tank 'Trinità dei Monti' alla Sala delle Colonne di Palazzo Marini, a Roma.

L'evento ha fornito un momento d'importante riflessione sulla situazione economica e industriale Paese, ponendosi come punto di partenza per capire cause e motivi che hanno

spinto l'Italia a essere meno competitiva nel settore dell'**industria manifatturiera**. Economisti, politici e accademici hanno offerto il proprio contributo per analizzare la questione.

L'introduzione è toccata a **Pier Paolo Baretta**, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia ieri nel Governo di Enrico Letta e oggi con il nuovo di Matteo Renzi. Baretta ha interpretato l'attuale fase storica come un momento di cambiamento generale, dal quale "Non si può tornare indietro, ma andare solo avanti. L'Italia ha bisogno dell'industria, sia quella che opera nel settore manifatturiero che quella dell'agroalimentare. Quando parliamo di Made in Italy, ci riferiamo a tutto questo". Secondo Baretta, la soluzione per rilanciare la nostra industria sta nell'attivare una serie di relazioni valide, soprattutto in ambito europeo.

Pierluigi Testa, presidente di 'Trinità dei Monti', ha richiamato l'attenzione su alcune chiavi di lettura sottostanti al fenomeno della deindustrializzazione, tra le quali la scarsa produttività del lavoro ("Che nelle imprese italiane ha avuto effetti negativi sulla competitività); la delocalizzazione ("Come causa o effetto della **riduzione della produttività**"); il ruolo dei sindacati ("Che non si sono adeguati al mutato quadro economico mediante l'adozione di politiche più flessibili sul lavoro").

A un graduale peggioramento della situazione hanno contribuito sia la mancanza di politiche per l'innovazione con cui conseguire ridotti costi di produzione e più alto standard di qualità, "Che i mancati pagamenti della Pubblica amministrazione, tema questo che non trova ancora una definitiva soluzione in carenza di risorse finanziarie pubbliche".

Un contributo tecnico rilevante è giunto da Fabrizio Traù, dirigente del Centro studi di Confindustria e dalla docente di Economia dell'università di Firenze, Giorgia Giovannetti. Traù ha analizzato la nostra situazione produttiva: al 2011, il numero delle imprese e la loro dimensione media nell'industria manifatturiera coincidono con quelli del 1961. "Un vero e proprio salto nel passato... Questa situazione ha creato dei notevoli vuoti produttivi colmati, purtroppo, da altri competitor su scala mondiale".

Giovannetti ha focalizzato l'attenzione sul calo occupazionale del settore manifatturiero all'interno del perimetro europeo, un settore importante per l'economia del Vecchio Continente: "Infatti il 67% dell'export riguarda prodotti provenienti da questo settore. La specializzazione sempre più elevata dei Paesi emergenti, Cina in testa, e la divergenza sempre più ampia tra la Germania e gli altri Paesi dell'UE ha determinato tale calo".

Negli anni della crisi a produzione manifatturiera è scesa di dieci punti percentuali dal 33% al 23, mentre è rimasta stabile a quota 27% per la Germania. "Per frenare tale calo bisognerebbe concentrarsi sull'attribuzione di un valore aggiunto per le esportazioni e rilanciare la specializzazione intelligente".

Il convegno è proseguito con il contributo dell'ex-sottosegretario del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del Governo Letta, on. Carlo Dell'Arringa (Pd), con il suo collega di partito sen. Paolo Guerrieri Paleotti, il professore Nicola Acocella (La Sapienza) e l'ex-vice ministro dell'Economia Mario Baldassarri.

Tutti hanno constatato lo stato attuale dell'Italia, definendo la crisi attuale come "La più grave della storia del nostro Paese". Dell'Arringa: "Il difetto italiano risiede nell'incapacità di affrontare l'innovazione, ma la colpa non è solo della politica". Paleotti: "Sarà compito prioritario del Governo Renzi ridurre i costi sul lavoro".

Infine Baldassarri, per il quale la soluzione risiede nella riduzione della spesa pubblica "Per ridistribuirla sugli investimenti".